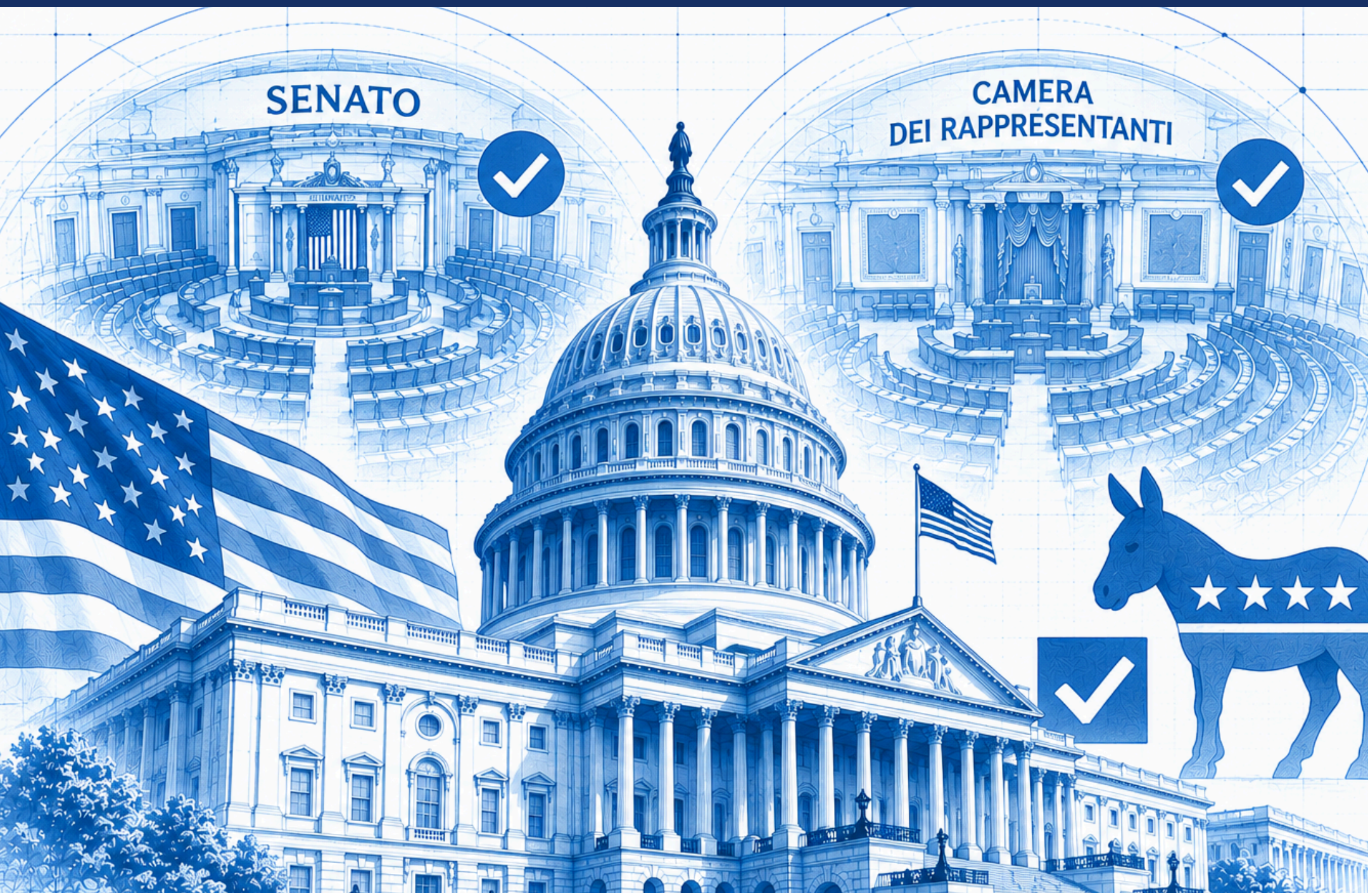


DOSSIER TECNICO – 04.11.2026

Risultati Elettorali Midterm USA 2026 e implicazioni

A cura di Imprese di Talento, Public Affairs & Policy Advisory

Risultati Elettorali Midterm USA e implicazioni

I risultati delle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti rappresentano un cambiamento significativo negli equilibri politici di Washington, con i Democratici che hanno conquistato la maggioranza sia al Senato sia alla Camera dei Rappresentanti; a partire dal 3 gennaio 2027, il Presidente Trump dovrà pertanto confrontarsi con un'opposizione rafforzata negli ultimi due anni del suo mandato. In questa prospettiva, è necessario valutare le possibili ripercussioni sull'agenda politica americana e sui rapporti con l'Italia e con l'Unione europea, alla luce delle dinamiche istituzionali e delle priorità emerse nel dibattito politico.

Sul fronte interno, la maggioranza democratica si tradurrà in una maggiore capacità di incidere sull'agenda legislativa, con particolare attenzione a temi quali l'assistenza sanitaria, il costo della vita, l'intelligenza artificiale e i data center. In particolare, i Democratici potrebbero promuovere misure per ampliare la copertura sanitaria e ridurre il costo dei farmaci, oltre a proporre regole più stringenti per il settore tecnologico, soprattutto in materia di impatto ambientale, consumi energetici e tutela delle comunità locali, con possibili ripercussioni anche sullo sviluppo di nuovi data center. Tuttavia, la capacità di tradurre queste priorità in leggi resterà condizionata dal potere di veto presidenziale e dall'ostruzionismo parlamentare al Senato, elementi che continueranno a rappresentare un fattore di incertezza per l'effettiva attuazione delle riforme.
I Democratici potranno invece rafforzare il controllo sull'amministrazione attraverso audizioni, indagini e negoziati sul bilancio federale, oltre a condizionare la conferma delle nomine presidenziali grazie alla maggioranza al Senato; il che potrebbe incidere anche sulla continuità del dialogo diplomatico e istituzionale con gli alleati europei.
Un ulteriore elemento di instabilità potrebbe essere l'eventuale avvio di un nuovo procedimento di impeachment nei confronti del presidente Trump; sebbene la maggioranza democratica consenta l'approvazione delle accuse alla Camera, la rimozione del presidente richiederebbe il sostegno di due terzi del Senato, rendendo l'esito incerto e politicamente complesso. In questa fase, appare più probabile un'intensificazione delle indagini parlamentari sull'amministrazione, senza escludere la possibilità di un successivo impeachment; anche un procedimento che non si concludesse con la rimozione potrebbe comunque assorbire risorse politiche e irrigidire i rapporti tra il Congresso e la Casa Bianca, complicando i negoziati sul bilancio e sui finanziamenti internazionali. Per l'Italia e l'UE, ciò potrebbe tradursi in una minore prevedibilità degli impegni statunitensi, in particolare in materia di difesa, di politica nei confronti dell'Ucraina e di politica commerciale.

Dossier rilevanti a livello internazionale

Sul piano internazionale, il nuovo equilibrio congressuale non dovrebbe comportare un cambiamento di rotta dell'amministrazione Trump; il presidente conserverà infatti ampi margini decisionali in politica estera e commerciale e potrà continuare a ricorrere agli ordini esecutivi. Di fronte al rafforzamento dell'opposizione democratica, e dunque a maggiori ostacoli sul fronte interno, Trump potrebbe concentrare maggiormente la propria iniziativa su tali ambiti. In questo contesto, il nuovo equilibrio congressuale non si tradurrebbe necessariamente in un miglioramento delle relazioni transatlantiche, ma, pur rafforzando le possibilità di dialogo con il Congresso, potrebbe, anzi, favorire un irrigidimento dell'atteggiamento dell'amministrazione Trump nei confronti dell'Europa; una lettura confermata da più parti dagli esperti di politica americana.
Per le istituzioni e le imprese italiane ed europee, le principali incognite riguarderanno i dazi, la sicurezza energetica e i conflitti in Medio Oriente, la difesa e la NATO, il sostegno all'Ucraina e le politiche climatiche. In questo contesto, le conseguenze concrete dipenderanno sia dall'evoluzione dell'indirizzo politico della Casa Bianca sia dalla capacità della nuova maggioranza democratica di incidere effettivamente sulle decisioni dell'esecutivo attraverso l'attività legislativa, il controllo parlamentare e i negoziati sui finanziamenti federali.

In sintesi, secondo l'analisi effettuata, gli effetti principali possono essere ricondotti a una serie di ambiti prioritari che meritano particolare attenzione da parte delle istituzioni e delle imprese.

Dossier	Congresso Democratico
Dazi e commercio	Possibili tentativi legislativi di limitare i poteri tariffari
Difesa, NATO e Ucraina	Maggiore capacità di condizionare fondi e programmi
Mercati e politica fiscale	Maggiore leva negoziale democratica, ma rischio di conflitto con Trump
AI e tecnologia	Maggiori possibilità di avanzamento legislativo su regole più stringenti
Iran ed energia	Pressione più incisiva su autorizzazioni e finanziamenti
Clima	Possibile tutela di fondi e programmi, senza rientro automatico negli accordi

Commercio internazionale e dazi: le possibilità di modificare la politica tariffaria statunitense resteranno limitate da due fattori, già citati, ossia il potere di veto presidenziale e le ampie competenze commerciali attribuite all'esecutivo dalla legislazione federale in determinate circostanze, ad esempio per motivi di sicurezza nazionale o di politica estera. I Democratici potrebbero quindi approvare provvedimenti per limitare i poteri tariffari presidenziali, ma difficilmente disporrebbero dei voti necessari per superare un eventuale veto di Trump. Per le imprese esportatrici italiane, il risultato elettorale non garantisce, pertanto, una riduzione dei dazi, pur aprendo maggiori spazi di pressione politica e di controllo parlamentare sulla loro applicazione.

Difesa, NATO e Ucraina: il rafforzamento dell'influenza democratica potrebbe incidere, entro certi limiti, sul sostegno militare all'Ucraina; una maggioranza democratica in entrambe le Camere potrebbe infatti promuovere nuovi stanziamenti e cercare di ripristinare programmi di assistenza internazionale ridimensionati dall'amministrazione Trump, pur restando necessaria un'intesa con la Casa Bianca per l'attuazione delle misure.
Per l'Italia e l'UE, una maggiore continuità degli aiuti statunitensi potrebbe ridurre l'incertezza sulla ripartizione degli oneri finanziari relativi alla sicurezza europea. Per le aziende italiane del settore della difesa, le conseguenze potrebbero riguardare le partnership industriali, le catene di fornitura, i programmi congiunti e le prospettive di investimento.

Mercati finanziari e politica fiscale americana: i negoziati sul bilancio federale e, qualora il tema tornasse in agenda nel 2027, sul tetto del debito potrebbero risultare particolarmente complessi. Eventuali stalli istituzionali rischierebbero di aumentare la volatilità dei mercati internazionali, con possibili ripercussioni sui rendimenti dei titoli di Stato europei e sulle condizioni di finanziamento delle imprese. Tuttavia, gli effetti non sarebbero necessariamente negativi: in alcune circostanze, gli investitori potrebbero interpretare lo stallo politico come un freno a cambiamenti normativi o fiscali considerati sfavorevoli.

Tecnologia e intelligenza artificiale: in Italia e nell'Unione europea, le possibili conseguenze non si limitano agli investimenti nelle infrastrutture digitali, ma riguardano anche le differenze tra le regole europee e quelle statunitensi. Vista la crescente politicizzazione del tema dell'AI e dei data center negli Stati Uniti, è possibile che il Partito Democratico cerchi di introdurre una disciplina più stringente in quest'ambito: in caso di maggiore convergenza regolatoria tra i due ordinamenti, le imprese beneficerebbero di condizioni operative più omogenee su entrambi i mercati; qualora invece le differenze permanessero, le imprese attive tra Stati Uniti ed Europa si troverebbero ad affrontare maggiori costi di conformità e difficoltà operative.
Nel settore dei data center, se il Congresso controllasse più strettamente i consumi energetici, l'uso dell'acqua e gli impatti sul territorio, gli operatori tecnologici potrebbero rivedere le proprie strategie di investimento. Per l'Italia e l'UE, un rafforzamento della supervisione americana potrebbe avere effetti indiretti sugli investimenti delle grandi imprese tecnologiche, sulle strategie di localizzazione dei data center e sulla domanda di infrastrutture energetiche. Tuttavia, maggiori controlli parlamentari non si tradurrebbero necessariamente in regole federali più stringenti, considerati i limiti imposti dal veto presidenziale.

Guerra in Iran e sicurezza energetica: il risultato delle elezioni di metà mandato potrebbe influenzare l'approccio statunitense al conflitto, senza necessariamente comportare un cambiamento di rotta da parte dell'amministrazione Trump. Il presidente conserverà ampi poteri nella conduzione delle operazioni militari, ma il Congresso potrebbe esercitare una pressione più incisiva attraverso il controllo sugli stanziamenti, le richieste di autorizzazione e le iniziative legislative volte a limitare la prosecuzione del conflitto. L'effettiva capacità di incidere sulle decisioni presidenziali dipenderà comunque dal sostegno politico necessario per approvare tali misure e dalla possibilità di esercitare il veto.
Per l'Italia, le ricadute sarebbero soprattutto indirette: un eventuale cambio di approccio statunitense al conflitto potrebbe incidere sulla stabilità della regione e sulla sicurezza delle rotte energetiche e commerciali, con effetti a cascata sui prezzi del petrolio e del gas, sui costi di trasporto e, di conseguenza, sulla competitività delle imprese italiane. Nonostante la maggiore influenza Democratica, però, non vi è certezza di una minore ostilità o di una rapida normalizzazione dei mercati energetici, poiché tali aspetti dipenderebbero comunque dall'andamento militare e dalle scelte degli altri attori.

Clima: il Congresso ha poteri limitati sulla politica climatica internazionale e dipende dalle scelte dell'esecutivo; non può imporre al presidente di riaderire agli accordi climatici internazionali, come l'Accordo di Parigi, che resta una decisione dell'esecutivo.
Una maggioranza democratica potrebbe cercare di preservare i finanziamenti e i programmi federali per le tecnologie pulite, oltre a rafforzare il controllo sulle politiche ambientali dell'amministrazione. Per l'Italia e l'UE, le possibili ricadute riguarderebbero soprattutto le opportunità di cooperazione industriale, gli investimenti nelle tecnologie verdi e l'evoluzione della concorrenza transatlantica, senza tuttavia garantire una revisione della politica climatica internazionale di Trump. Se invece gli Stati Uniti continuassero sulla linea del disimpegno climatico, l'UE e l'Italia potrebbero avere più difficoltà a portare avanti accordi climatici globali, a gestire la concorrenza industriale e a promuovere investimenti comuni nelle tecnologie pulite.

Verso il 2028

Sulla base delle valutazioni effettuate, pur rappresentando un successo elettorale significativo, il risultato delle elezioni di metà mandato non implica necessariamente una piena adesione dell'elettorato al programma del Partito Democratico. Le rilevazioni preelettorali suggeriscono che l'opposizione a Trump ha rappresentato la motivazione prevalente del voto democratico, senza che ciò si traduca automaticamente in un sostegno altrettanto forte alle proposte del partito. Ne consegue che questi risultati non offrono indicazioni certe sulle presidenziali del 2028: il Partito Democratico dovrà ancora affrontare questioni interne rilevanti, quali la definizione della leadership e la chiarificazione della propria identità politica tra la riconquista dell'elettorato moderato, la centralità delle questioni economiche e le richieste dell'area progressista. In prospettiva, l'incertezza sull'assetto e sulla strategia del Partito Democratico potrebbe incidere in modo significativo sia sulle candidature sia sulle linee programmatiche in vista delle prossime elezioni presidenziali; al contempo, il risultato attuale

suggerisce che l'attenzione degli elettori resterà focalizzata sulla capacità dei partiti di proporre soluzioni credibili e di presentare candidati autorevoli, elementi che si confermeranno centrali anche nel 2028.

Conclusione

Per l'Italia e l'Unione europea, il nuovo equilibrio politico statunitense richiede una valutazione prudente delle prospettive delle relazioni transatlantiche, monitorando con attenzione l'evoluzione del quadro politico e istituzionale statunitense, senza presumere che la nuova maggioranza democratica comporti automaticamente un miglioramento dei rapporti con Washington; la politica estera e commerciale americana potrebbe infatti mantenere una sostanziale continuità, in ragione dei poteri ancora esercitati dal Presidente Trump. Tuttavia, la nuova maggioranza democratica al Congresso potrebbe introdurre vincoli significativi in materia di bilancio, nomine e finanziamenti destinati alla sicurezza internazionale, rendendo più articolati e meno prevedibili i rapporti tra la Casa Bianca e il Congresso, con potenziali ricadute anche sull'Italia e sull'Unione europea. Anche la comunicazione presidenziale continuerà a rappresentare un fattore da considerare, per la sua capacità di influenzare le aspettative dei mercati e il clima delle relazioni diplomatiche.
Occorre inoltre considerare che l'evoluzione dei principali dossier internazionali, a partire dai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, non dipenderà esclusivamente dalle scelte statunitensi, ma anche dalle decisioni degli altri attori coinvolti e dagli equilibri geopolitici regionali e globali; le conseguenze per l'Italia e l'UE non saranno quindi riconducibili soltanto ai nuovi rapporti di forza a Washington.
Per le istituzioni e le imprese italiane ed europee sarà pertanto importante rafforzare il monitoraggio strategico delle iniziative legislative, delle nomine e delle decisioni dell'esecutivo statunitense, valutandone le possibili conseguenze sui rispettivi settori di attività. Parallelamente, la rinnovata centralità del Congresso rende ancora più rilevante un'azione strutturata di dialogo transatlantico, di public affairs e di advocacy: la rappresentanza degli interessi italiani ed europei richiederà infatti un confronto non soltanto con la Casa Bianca, ma anche con le commissioni parlamentari e con gli attori chiamati a incidere sulle decisioni in materia di bilancio, commercio e sicurezza.

Fonti

- Fondazione Italia USA, *Il veto presidenziale*, 4 giugno 2024.
- LUISS – MICS, *Il filibustering negli USA tra passato e presente*, senza data.
- United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), *Step Back from Climate Cooperation Will Hurt U.S. Economy*, 8 gennaio 2026.
- Congressional Research Service (CRS), *Regular Vetoes and Pocket Vetoes: In Brief*
- Senato degli Stati Uniti, *About Impeachment*